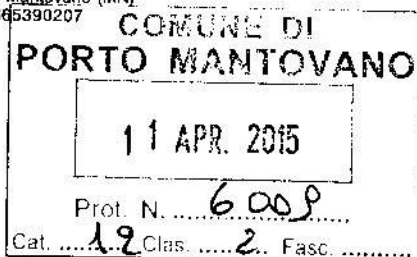




Via Della Libertà, 95 - Tel (0376) 300969
46047 SOAVE di Porto Mantovano (MN)
Partita IVA: 01665390207



Al Signor Sindaco del
COMUNE di PORTO MANTOVANO
Dott. Massimo Salvarani

Con la presente La vogliamo informare che, la Polisportiva Soave '90 in collaborazione con il Nuovo Gruppo Giovani Soave, a partire dal 2012 organizzano un torneo di pallavolo alla memoria di Giulia Paltrinieri. Giulia è venuta a mancare nel febbraio 2012 a seguito di un incidente stradale, la società la ricorda con grande affetto e riconoscenza perché, oltre alla sua giovane età, fu Capitano della squadra di pallavolo della Polisportiva Soave '90 per parecchi anni, a questo proposito alleghiamo una relazione di quel periodo preparata dalle ragazze della squadra.

A partire dallo scorso anno in questa occasione, la FIPAV gioca la finale della gara provinciale, visto il consenso che ruota attorno a questa iniziativa che faremo il prossimo 6 - 7 giugno, ci permettiamo di richiedere l'intitolazione della palestra di Soave proprio a Giulia.

Siamo confortati anche dal consenso dei genitori che fin da ora ringraziano l'Amministrazione Comunale e le associazioni che si prestano alla realizzazione del Memorial.

Confidando nella disponibilità che vorrete dimostrare ringraziamo e porgiamo cordiali saluti.

Polisportiva Soave '90

Il Presidente

All.to

Soave 10.04.2015

Mi sembra strano vagare nei ricordi e scrivere una relazione su quello che sono stata, su quello che siamo state. Relazione suona troppo brutto, direi più, che è una storia. E non perché si tratti di eroi e principesse, di un racconto tanto avvincente o patetico da farne un film, solo esperienze vere, che forse, cercano di insegnarti qualcosa e che tu, rivaluti solo con il senno di poi.

E sono proprio quelle esperienze che in realtà rimettono in ordine le priorità, i valori, le cose importanti, sono quelle che di solito ti spingono a fare delle cose belle, a impegnarti per qualcosa. Quindi tornerò alla nostra "storia"...che, pensandoci, potrebbe iniziare così:

"...L'ironia del destino vuole che, io sia ancora qui a pensare a te, ed istanti flash, ripetuti, attimi vissuti, con te, è passato tanto tempo ma, tutto è talmente nitido, così chiaro e limpido, sembra ieri...."

Questa canzone, Infinito, è stata la colonna sonora del nostro gruppo per intere stagioni e mai come in questi anni, queste parole ci riconducono a Lei. Nel 2000, all'età di 11 anni veniamo riunite dalla Polisportiva Soave per costituire una squadra di pallavolo da inserire in un campionato; innegabile la felicità di fare qualcosa che accomunasse tutte e quindi accettammo. Alice e Michela erano le nostre allenatrici. Loro ci trasmettevano passione, conoscenza e ci hanno seguite nella crescita sportiva e nell'adolescenza, rendendoci l'approccio a questo sport molto emozionante.

Non vogliamo e non possiamo elencare dati, numeri e campionati; quelli non li ricordiamo; non sono la prima cosa a cui pensiamo quando entriamo in una palestra e soprattutto in quella che è stata la nostra palestra. Quegli anni sono stati energici ed emozionanti, se chiudiamo gli occhi, riusciamo ancora a percepire i colori, i rumori, le sensazioni, sentiamo la fatica, le arrabbiate. Quello sport ci stava entrando nel cuore, ma mai, avremmo pensato che sarebbe rimasto in noi per sempre.

A tredici anni (o forse erano undici); il tuo mondo sono la famiglia, gli amici, la scuola, le prime cotte, i ragazzi, potrei dire lo sport. Ma lo sport è in realtà tutto questo: è amici, scuola, famiglia, e nel nostro caso: comunità. E noi ci rifugiavamo in questa comunità, al lunedì e al giovedì c'era allenamento, si staccava dai pensieri. Mano a mano che gli allenamenti si susseguivano, cominciavano a delinearsi i nostri caratteri e le caratteristiche che ci avrebbero contraddistinte, in tutto questo, eccola, la Giuly. Nel momento in cui ci fu da scegliere, nessuna di noi ebbe dubbi. Non sappiamo se solitamente funziona così, ma per noi c'era e c'è lei, capitano e quel pezzettino di scotch aspettava solo di essere posizionato sotto il numero 8, della sua maglietta. Attaccante, questa è la definizione che si trova nei vocabolari: giocatore che occupa una posizione avanzata nello schieramento, con il compito prevalente di CONDURRE azioni d'attacco e

segnare i punti, ed eccola. Ricordiamo quanto fosse bella, quanto dolce il suo sorriso e quanto quel sorriso lo ritrovavamo nei suoi occhi. Quanto si arrabbiava quando le cose non andavano come voleva, come volevamo. Tutte conoscevamo la sua capacità di ascoltare, la sicurezza che sapeva trasmettere e la capacità di dire quello che sentiva.

Ci sembra sempre più grande di noi, più saggia, più sicura; un po' una guida. Se la guardiamo vediamo il rispetto, la stima e vorremmo restituirle lo stesso pensiero.

Abbiamo imparato che nella pallavolo non si può giocare singolarmente, abbiamo imparato che l'unione fa la forza, abbiamo capito quali erano i momenti in cui si doveva lavorare sodo e i momenti dove poteva scapparci qualche risata. Abbiamo conosciuto compagne nuove, che hanno avuto la forza di inserirsi in un gruppo già ben formato, alcune erano piccole e venivano a giocare con "le grandi", ci chiamavano così; e più passavano gli anni e più il gruppo diventava affiatato. Ricordiamo con molta simpatia le nostre maxi-divise gialle e blu...che più che divise sembravano pigiami, lunghi fino alle ginocchia, ricordiamo il suo nodino in fondo alla maglietta e poi le tute, i borsoni...cavoli...eravamo davvero una squadra, facevamo parte di un gruppo!!!

Ricordiamo le partenze da Piazza Allende, arrivava sempre con 5 minuti di anticipo rispetto all'orario prestabilito, e se chiudiamo gli occhi la vediamo avvicinarsi dalla sua via, con il borsone sulla spalla quasi più grande di lei, saliva sul pulmino della Polisportiva e il sabato pomeriggio partivamo per andare a giocare; Casaloldo, Piubega, Rivalta...sembravano posti lontanissimi, tanto da potersi portare i libri per un ripasso, lettori cd per ascoltare la musica...oppure quando la Giuly faceva il deejay, si cantava tutte assieme. Gli anni passano, Massi sostituisce Alice e sempre grazie a Michela, in quei periodi impariamo strategie, tattiche, schemi, diventiamo agguerrite, loro hanno sempre fatto affidamento sulla serietà e sulla precisione del nostro capitano, perché era importate averle anche durante le partite, lei ce le trasmetteva!! Ci faceva sentire quanto era entusiasta del suo ruolo, lo portava con orgoglio e fierezza, ed è quasi emozionante ricordare la nostra palestra piena, piena di quegli amici, i genitori, quella comunità che a volte si è rivelata essere ancora più unita, con la presenza del parroco.

Il sabato, "in casa", diventa una bellissima giornata di ritrovo, "le ragazze giocano"...così dicevano i genitori. La luce che entra dalle finestre rende tutto più lucente, pieno di fascino.

Nella luminosa palestra ora si sente: "UNO, DUE, TRE, PER NOI OLE"...ecco il nostro motto!!...e ancora: "Forzaaaa Ragazze!!!"...sono tutti lì per noi...sono tanto affiatati, quanto noi.

Ed ecco che comincia una delle tante partite, durante le quali l'umore va su e giù, in certi momenti sei un portento, una diagonale ben tirata, una ricezione perfetta in

zona 2, un salvataggio da serie A, in altri momenti invece qualcosa manca, un po' di paura, indecisione, vado io? Ma subito il tifo ci infondeva coraggio...DAI RAGAZZE FOORZAAA!!!

Forse non sanno che scuola è stata per noi. Loro stessi non sanno che insegnamento ci hanno dato, è strano vedere così tanti "Grandi" con un interesse comune. Non sanno delle chiacchiere negli spogliatoi, dei consigli, le confidenze e delle uscite insieme. Non sanno di quanto sia difficile metter una dozzina di ragazzine d'accordo, farle "funzionare" insieme e placare tensioni e nervosismi. Imparare dalle sconfitte fa male, un male che si riesce a superare stando assieme, unite, ci dicevano: dai ragazze, la prossima andrà meglio....!!

E poi ancora l'anno in cui siamo arrivate tra le prime tre squadre del nostro girone e siamo andate a Crema a disputare un triangolare. Quella domenica abbiamo dato il meglio di noi stesse, tre partite una più bella dell'altra, set dopo set avevamo sempre più voglia di vincere ma non siamo state fortunate. La sconfitta bruciava e di lacrime quel giorno ne scesero parecchie, la pallavolo ormai non era più solo sport, ma era la voglia di non deludere e di non rimanere deluse, era ciò che ci spronava ad impegnarci per migliorare sempre di più. Ci sentivamo deluse e insoddisfatte, e anche in questo momento abbiamo capito quanto sia edificante sentirsi parte di un gruppo, non eravamo sole.

E, saremo sicuramente poco oggettive in questo, ma la pallavolo per tutto ciò è magica. Non puoi giocare da solo, anche il tuo capitano ha bisogno di te, come tu di lui. E' contro il regolamento giocare da solo...o quasi. E' impossibile non volere il meglio per la squadra. Ci sono momenti in cui vorresti pensare insieme, muoverti insieme, capirti senza parlare. Funziona così. E' veloce, ritmato, a volte frenetico, la palla non deve cadere e tu puoi toccarla solo per un secondo: impari la fiducia, a contare sulle persone che hai intorno. Che diventano le tue compagne. E tra loro c'era, anzi c'è Giulia. Perché i ricordi sono sempre al presente, mai come allora eravamo vicine, mai come ora ci sentiamo vicine, davvero.

Forse tutto ciò sembrerà non c'entrare nulla con la pallavolo, con un gioco, ma non è vero; siamo parte di quella famiglia, ancora oggi che, passati anni, prese strade diverse; cambiate città; ritorniamo per lei, per noi. Ci sono stati momenti difficili perché non sempre andavamo d'accordo, spesso caratteri uguali si scontravano, anche con la Giuly. Lei era una ragazza forte ma educata, un bel peperino in campo, sapeva farsi valere, mentre altre prendevano le situazioni di petto, più dirette, senza pensare. Ma come non dire che siamo tutte orgogliose e grate per averla conosciuta e che ci sia stata la possibilità di vivere tutto ciò.

Forse sembrerà non c'entrare nulla con un paese, con una palestra e il suo nome, ma non è vero; siamo e siamo state parte di questa comunità, come una cosa bella. Le nostre sorelline, che all'epoca erano piccole, oggi fanno parte del gruppo

di Soave e aiutano ad organizzare il torneo per la Giuly, ci fanno capire che anche noi abbiamo trasmesso emozioni, sentimenti, che non li abbiamo solo provati, e sentirsi dire "Quando venivo con le mie amiche a vedere le partite mi sembravate bellissime, invincibili. Avrei voluto farne parte", è fonte d'orgoglio, pensi, ho dato l'esempio.

Abbiamo capito che tutto ciò è vero, è successo davvero, dobbiamo ringraziare tutti!! Dalla Polisportiva, ai genitori, agli allenatori, ai fratellini e alle sorelline che hanno creduto in noi!! E quando una cosa è bella vuoi dividerla.

Perché mentre scriviamo queste righe e ci sembra di tornare in campo con loro, con lei; vorremmo semplicemente dirlo a tutti. Vorremmo renderlo "presente" per tutti, come ancora lo è per noi. Il ricordo di Giulia in campo, bella e snella intenta ad allenarsi a rete per sistemare quel "brutto vizio" di schiacciare a mano chiusa, lei negli spogliatoi che si fa la coda, prende l'acqua e ti sorride, è come se la vedessimo in questo momento, noi spettatori di una partita magnifica, quella partita che da tre anni a questa parte vorremmo giocare ogni giorno per averla ancora con noi.

Vorremmo dire a tutti quanto sia bello poter condividere anche il dolore, le emozioni, i ricordi. Perché di fronte al vuoto l'unico valore è la memoria.

Che Giulia fosse speciale non c'è bisogno di ricordarlo, lo sappiamo tutti, ricordiamo perfettamente la sua faccia quando non stavamo giocando bene, i suoi incitamenti, la sua risata contagiosa e sempre con la battuta pronta per sollevarci il morale.

Ed è per lei, che vorremmo che la nostra palestra, diventasse una stanza, il luogo dove la memoria rive nei gesti, nelle espressioni, nelle parole, nel cuore, nel nostro cuore, dove tutte noi siamo ancora, insieme, per sempre.

Paola Sardi

Luigi Jambor

Nazoli Valentino

Bottoli Elisa

Silvia Berchi

Michela Bionto